

dinamiche di genere

Come nascono le dinamiche di genere nei bambini e nelle bambine italiane? Quali i meccanismi culturali che ne regolano la trasmissione dal mondo degli adulti a quello dell'infanzia?

La vita sociale dei bambini italiani si svolge prevalentemente tra famiglia e scuola, ed è proprio nell'ambito della scuola primaria che avviene la principale diffusione di quei modelli culturali destinati a dare forma e contenuto al modo in cui essi si autorappresenteranno e si porranno in relazione tra loro in quanto maschi e femmine. "Donne non si nasce, lo si diventa": mentre il sesso designa le differenze biologiche, il genere individua caratteristiche socialmente costituite, appartenenti al senso comune collettivo.

In questo contesto un ruolo primario è svolto dai libri di testo e dal materiale didattico; da un'indagine svolta su sessi e sessismo che prende in considerazione testi di lettura delle maggiori case editrici italiane emergono dei risultati piuttosto eloquenti anche se non sorprendenti.

È evidente ad esempio il problema dell'invisibilità femminile: ogni dieci protagoniste femmine ci sono sedici protagonisti maschi, con variazioni però anche sensibili tra una casa editrice e l'altra. Se poi passiamo alle professioni dei protagonisti, ai maschi sono attribuite cinquanta diverse tipologie (giornalista, esploratore, direttore d'orchestra...); alle femmine solo quindici, tra le quali innanzitutto la maestra, seguita da strega, fata, principessa, casalinga (sic!)...

Molto interessante è poi la ricognizione degli aggettivi più usati in relazione ai due sessi. Tra quelli riferiti esclusivamente al genere maschile troviamo ad esempio *sicuro, coraggioso, libero, onesto, penseroso, audace* nell'accezione positiva; *furioso, duro, bruto ed egoista* in quella negativa. Per quanto riguarda il genere femminile abbiamo *affettuosa, paziente, buona, silenziosa, docile, deliziosa, ipersensibile* in contrapposizione ad *antipatica, pettegola, invidiosa, vanitosa, disperata* ecc. Gli aggettivi riferiti ad entrambi i generi sono limitati a qualità più generiche: felice, triste, tranquillo, allegro, preoccupato, spaventato e così via.

Analogamente significativa la collocazione di maschi e femmine in ambienti aperti e chiusi, rispettivamente il 59% e il 41% negli spazi chiusi e il 70% e il 30% in spazi aperti.

L'analisi sulla individuazione di stereotipi/ antistereotipi sessisti relativi all'attribuzione di caratteristiche psicologiche e comportamentali, nonché di stereotipi/antistereotipi relativi alla spartizione rigida dei ruoli in ambito socio-professionale e familiare, porta ad esiti scontati.

Le femmine sono emotive, premurose, paurose, educate, buone, ingenuie, servizievoli, vanitose e il loro ruolo predominante è quello dell'angelo del focolare; i maschi sono forti, avventurosi, coraggiosi, attivi, indipendenti, astuti, sicuri di sé, realizzati nel lavoro.

In conclusione, il modello femminile sta cambiando, mentre quello maschile aderisce rigidamente agli stereotipi tradizionali.

Anche i testi di geografia svolgono un ruolo significativo in questo meccanismo di riproduzione di stereotipi di genere: con l'intento di essere il più esaustivi possibile, spesso sacrificano l'esigenza di una più attenta analisi delle differenze culturali in favore di generalizzazioni e luoghi comuni, non solo di genere, ma anche paesaggistici e razziali.

Abbiamo quindi la rappresentazione della donna "lavoratrice" preferibilmente come artigiana o contadina, in stretto rapporto con il paesaggio e i prodotti tipici, quindi con elementi naturali più che sociali o politici, in ogni caso essa si conforma a modelli rurali ed arcaizzanti: donne indiane avvolte nei sari, piuttosto che donne lombarde, norvegesi o cinesi nei rispettivi (presunti) costumi locali, donne africane intente al lavoro nei campi, ecc, laddove gli stereotipi di genere si coniugano con quelli razziali.

I mestieri più interessanti e avventurosi sono riservati agli uomini, i titoli stessi dei sussidiari, ("L'uomo e il suo cammino" anziché "L'umanità e il suo cammino") testimoniano una sessualizzazione del linguaggio responsabile di una trasmissione implicita degli stereotipi di genere.

Questo tipo di rappresentazioni tenderebbero dunque a descrivere il corpo e il ruolo della donna come elemento costitutivo del paesaggio, che l'uomo, invece, in quanto "esploratore", ha il diritto di esplorare, osservare, fare proprio, dando luogo a una classica dicotomia soggetto/oggetto (ma anche, per altri versi, alle dicotomie nord/sud, oriente/occidente, noi/l'altro).

Non c'è che da constatare che nel XXI secolo antichi stereotipi di genere, considerati ormai superati, non soltanto continuano ad esistere, ma rischiano soprattutto, essendo i libri di testo della scuola primaria uno dei fondamentali veicoli di socializzazione e di produzione culturale delle dinamiche di genere, di essere prodotti e riprodotti anche dalle generazioni future.



... e se fosse stata "Lehman Sisters"?

Uno studio dell'Università di Cambridge su un campione di agenti di cambio ha dimostrato che guadagni sopra la media aumentano nell'uomo la produzione di testosterone. Un eccesso di tale ormone crea l'euforia da vittoria, una sensazione di onnipotenza che porta l'individuo all'azzardo e ne neutralizza il processo di valutazione razionale: tanto più alto è il livello di testosterone, tanto più si innalza il livello di rischio assunto.

Ecco allora una spiegazione alternativa delle "bolle" finanziarie ed una diversa chiave di lettura della crisi che stiamo vivendo: la presenza massiccia di uomini nella finanza porta all'assunzione di rischi eccessivi.

Forse una "Lehman Sisters" non sarebbe finita come la "Lehman Brothers": è un caso che le poche banche non coinvolte nella crisi dei subprime sono quelle che hanno donne nelle posizioni manageriali? Ma c'è di più.

Se il testosterone alza la soglia del rischio che si è disposti a correre, l'azione sull'organismo di un altro ormone, il cortisolo, prodotto in situazioni di grande stress, rende invece i maschi eccessivamente cauti di fronte ai crolli del mercato o alla sua elevata volatilità, finendo col prolungare le fasi di contrazione economica...

Secondo innumerevoli ricerche nella gestione delle crisi le donne mantengono una soglia di razionalità più alta degli uomini, eppure finora le donne sono rimaste fuori dai veri giochi di potere finanziario. Infrangere i "soffitti di cristallo" potrebbe dunque essere una nuova formula per risolvere la crisi del credito e per evitare che l'ennesima bolla finanziaria travolga ancora l'economia mondiale; se per mantenere in vita la razza umana sono necessari entrambi i sessi, perché non impegnarli allora per proteggerla dalle degenerazioni dell'economia capitalista?

LE DONNE
DEVONO
AVERE
POTERE
COME
GLI UOMINI.

DI CHE
SESSO
DEVE
ESSERE
CHI
LO SUBISCE?



Le donne non butterebbero mai
l'atomica ... perché fa disordine
(Littizzetto)

RIDERE FA BENE ALLA SALUTE

Scoperta sensazionale: ridere fa bene alla salute, migliora la circolazione sanguigna, rafforza il sistema immunitario, scarica la tensione e l'aggressività e, stimolando la produzione di endorfine pare che innalzi il livello di autostima favorendo rapporti interpersonali stabili e socievoli.

La scienza medica ha riconosciuto che ridere aiuta a guarire, peccato che questo rimedio non sia molto applicato nella sanità italiana.

Ma ridono di più i maschietti o le femminucce? E di cosa si ride visto che i tempi sono tristi e che ridere e far ridere è diventata una cosa "seria"?

Gli adulti oltre i 45 anni ridono più per comicità indotta (TV, film etc) che non per il piacere di ridere in sé come accade invece ai più giovani; ridono di più le donne perché più autoironiche degli uomini e spesso portate a ridere da sole. Ecco dunque scoperto il perché le donne vivono più degli uomini, nonostante il doppio lavoro che spesso si sobbarcano, dentro e fuori dalle mura domestiche ...

Nei miei ricordi in campagna tra le donne intente a raccogliere frutta, si sentiva cantare e ridere in continuazione; nei nostri uffici anni fa capitava ancora di ridere e addirittura cantare a fine orario, ma adesso è una rarità ... ci stano rubando la risata che potrebbe seppellire le brutture del mondo.

Dunque torniamo a ridere... vivremo più a lungo e meglio.

È la crisi o è la soluzione?

Nel suo significato originario (dal greco *krisis*) la parola *crisi* indica forza distintiva, separazione, e quindi scelta, giudizio; non è solo un termine negativo, è anche risolutivo, perciò "crisi" come punto determinante, ovvero come svolta decisiva: se non lo capiamo, rischiamo di perdere l'opportunità di poter cambiare. Come?

Attraverso lo sviluppo sostenibile, che coniugando stabilmente le attività umane con il mondo naturale non diminuisce le prospettive per le generazioni future di godere di una qualità della vita buona quanto la nostra.

Per uno sviluppo sostenibile sono necessarie delle innovazioni in grado di modificare il nostro modo di pensare e di agire: in che modo? Ecco alcuni esempi concreti:

► G.A.S.- Banca del Tempo- Microcredito

I **Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)** nascono dalla riflessione sulla necessità di un cambiamento profondo del nostro stile di vita. Come tutte le esperienze di consumo critico, anche questa vuole immettere una "domanda di eticità" nel mercato per indirizzarlo verso una economia che metta al centro le persone e le relazioni umane.

Ogni gruppo è formato da persone che insieme acquistano all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune da ridistribuire fra loro; è solidale poiché la solidarietà è il criterio che guida la scelta dei prodotti, tutti biologici o ecologici e provenienti da piccoli produttori locali contattati direttamente, il che riduce l'inquinamento e lo spreco di energia derivanti dal trasporto. Vi è insita la critica profonda verso l'attuale modello di crescita e di consumo, insieme con la ricerca di un'alternativa praticabile da subito.

I GAS credono in un'economia che vede protagonisti le persone, le relazioni, la vita, l'ambiente; il loro motto è "piccolo, locale e solidale" perché solo nel piccolo e nel locale è possibile ridurre gli sprechi, prendersi cura della natura e trasformare in rapporti umani i rapporti commerciali.

La **Banca del Tempo**, frutto in Italia dell'intelligenza creativa di un gruppo di donne che per prime l'hanno sperimentata nel comune di Sant'Arcangelo di Romagna, è una "libera associazione tra persone che si auto-organizzano e si scambiano il tempo per aiutarsi nelle piccole necessità quotidiane, recuperando così le abitudini ormai perdute di mutuo soccorso tipiche dei rapporti di buon vicinato". La regola di fondo è lo scambio di tempo, misurato in ore scomposte in sessanta minuti. L'elenco degli aiuti scambiati e misurati in ore è molto lungo: si spazia dal lavoro di cura verso bambini ed anziani alle piccole faccende domestiche quotidiane fino allo scambio dei saperi, al baratto delle conoscenze che ciascuno possiede. Chiunque, a qualsiasi età può aderirvi, anche se prevalgono le persone che lavorano. Il 70% dei soci promotori e aderenti sono donne. L'organizzazione delle BdT ricalca quella delle banche vere: gli scambi vengono pagati con assegni in dotazione a ciascun socio; in appositi conti correnti vengono registrati i crediti (le ore date) e i debiti (le ore ricevute). Rispetto alle banche vere però gli interessi non si maturano e neppure si pagano quando si va in rosso, ma c'è il vincolo del pareggio.

Le BdT collaborano spesso con altre associazioni no profit e partecipano ai bandi pubblici o privati per il sostegno del volontariato.

Nel 2006 il premio Nobel per la pace è stato assegnato a Muhammad Yunus e alla Grameen Bank del Bangladesh che da 23 anni fornisce **Microcredito**, vale a dire prestiti senza garanzie ai poveri per aiutarli a creare piccole attività. La banca ha oggi 1.084 filiali, con 2 milioni e 100mila clienti, al 94% donne, e non sembra essere in perdita visto che il 98% dei prestiti viene restituito; istituita con un decreto legge governativo, è oggi di proprietà dei suoi stessi clienti: i debitori detengono il 90% delle azioni, il resto è in mano allo Stato. Subito dopo il ricevimento del Nobel, Yunus ha voluto rendere omaggio "a tutte le donne che lavorano per la banca e che ne hanno reso possibile il successo".

È crisi o è soluzione allora? Siamo ottimiste, perché è il momento di cambiare e non ci facciamo più incantare, perché è il momento di dare valore alle cose davvero importanti! Niente paura allora perché anche in questa crisi c'è già la soluzione ed è dentro a ciascuna e a ciascuno di noi.

